

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCCETTA Via Urbana 7-11
Bologna. - Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 8
la linea corpo 8. - FAGEMENTE ANTIOFATTI. - In CESENA rivolgersi all'incaricato Signor N.
GARAFONI, Corso Massini, 2.

CESENA, 3 Agosto 1912 - Anno XII. N. 31

LA GUERRA LIBICA

Il raid compiuto dalle nostre piccole torpediniere attraverso lo stretto dei Dardanelli, in mezzo al tuonare fragoroso delle artiglierie turche, ha sollevato giustamente gli entusiasmi della Nazione per l'audacia, per il coraggio, per lo spirito di sacrificio dimostrato dai soldati della marina nostra.

Ed anche noi, come Italiani, ci sentiamo jetti ed orgogliosi di ammirare le gesta dei figli del popolo; ma, non trascinati oltre dai facili entusiasmi, non preoccupati di inutili velleità imperialistiche, ci fermiamo ancora a considerare con freddo animo lo svolgimento della guerra.

A che cosa serve l'audacia dei soldati? che cosa ci porta l'immane sacrificio di uomini e di denaro? le battaglie, piccole e grandi, della Libia; le occupazioni delle isole dell'Egeo; raid temerari delle nostre navi quale effetto pratico hanno raggiunto?

Invano attendiamo da un momento all'altro il fatto decisivo che porti alla sospirata conclusione della pace; invano aspettiamo quella formula diplomatica che arresti la famosa *passaggiata militare* e riporti la tranquillità e il sorriso nelle nostre famiglie e la quiete sicura nella vita politica della Nazione.

Tutto invece si svolge e procede come prima: la più grande incertezza regna dovunque; i giornali imperialisti, con lusso di particolari esagerati, magnificano le piccole scarame e le ricognizioni che saltuariamente fanno le nostre truppe, senza alcun pratico risultato; di tanto in tanto qualche generale o ufficiale superiore (intorno a cui si erano intrecciati i serri della gloria) ritorna in Italia... a respirare l'aria nativa; ad ogni momento ordini e contrordini variano le direttive e gli obiettivi della flotta e dell'esercito.

Tutto insomma dimostra ancora una volta la assoluta impreparazione, la grande leggerezza con cui si è lanciata la Nazione in un'impresa di terrore e di morte.

E il governo, forse preoccupato della piega che prendono gli avvenimenti, cerca di sfruttare ancora le ultime faville degli entusiasmi patriottici e per tener alto il prestigio della monarchia e dell'impresa tenta, col sorriso mistofelico dell'incoscienza o della menzogna, di ingannare il popolo e di allettarlo con le false notizie che la stampa mercenaria mette compiacentemente in giro.

Così il nostro amico on. Eugenio Chiesa ha saputo mettere in rilievo il trucco del famoso oro tripolino, che sarebbe sbarcato a Napoli in tanti barili per l'importo di 9 milioni e 600 mila franchi quale « primo prodotto delle dogane libiche ».

« Con un reddito fiscale così lauto, durante otto mesi appena e in periodo di guerra, — ha affermato l'on. Chiesa — c'è di che mandare in solluchero tutti gli incerti colonialisti! »

Ebbene: il popolo è pregato di credere che si tratta di un ridicolo bluff.

A pagina 13 e 14 della relazione della Giunta generale del bilancio, che accompagna l'autorizzazione al Governo del Re per l'istituzione del ministero delle colonie, — prendiamo una pubblicazione ortodossa se mai ce n'è una — si legge che la importazione complessiva media in Tripolitania ammonta annualmente a circa franchi oro 9.000.000 e quella della Cirenaica si fa ascendere togliendola dai rapporti inglesi, a circa 156.000 sterline, cioè a poco meno di 4.000.000 di franchi: totale importazioni annuali in Libia merci per 13 milioni di franchi.

Ora, quando si pensi che i diritti doganali che si pagano all'entrata nella nuova colonia sono in ragione dell'11 per cento, quale era l'antica gabella turca, si vedrà che l'entrata doganale deve ritenersi, in tempi normali, possa ascendere a circa un milione 430 mila franchi all'anno.

E a chi dunque si vuol dare ad intendere che quell'entrata si sia miracolosamente moltiplicata pel governo italiano così da procurarci quei dodici barili d'oro per 9 milioni?

Bisognerebbe per ciò che si fossero importate colà tante merci per almeno 80 milioni in otto mesi!

Tutto ciò è burlesca leggenda quando non sia colpevole mistificazione.

E anche i famosi avanzi di bilancio che il ministro Tedesco ha annunciato replicatamente alla Camera ed al paese si sono ridotti ad una finzione, buona soltanto per coloro che si accontentano di parole e non di fatti.

Così dunque viene sorpresa ed ingannata la buona fede del popolo: a noi perciò incombe il dovere preciso di richiamare la sua attenzione alla precisa realtà delle cose e siamo certi che quando avrà scoperto i retroscena, le infamie, le menzogne e le viltà governative, di cui si ammantava la dolorosa impresa di Libia, il popolo saprà ritrovare la protesta dignitosa, fiera ed efficace contro gli sfruttatori volgar del suo eroismo e del suo sacrificio.

Le Riforme

L'on. Giuseppe Macaggi pone, con questo articolo lucidissimo, alcune questioni ormai sostanziali per la vita politica nazionale. Si è gridato e si grida da ogni parte: riforme. Un gruppo numeroso di uomini, staccandosi dal tronco del vecchio partito socialista marxista sorto in Italia in un'alba di speranze ormai distrutte, si è costituito in partito riformista. Ma per quali riforme? Cosa esso intende per tali? Per che cosa si propone di operare?

Non ben sappiamo e ben conosciamo il riformismo italiano fatto di piccole cose, di non sentite collaborazioni e di ingannevoli compromessi, tendente a creare categorie privilegiate di lavoratori, destinate a spezzare la unità del movimento operaio e a rendere più complesse e assorbite le funzioni dello Stato.

Contro tale riformismo noi siamo e saremo. Il problema politico è problema di libertà: e libertà vuol dire decentramento, vuol dire autonomia, vuol dire partecipazione diretta e proporzionale di tutte le classi e di tutti i partiti al governo della pubblica cosa, vuol dire abolizione di ogni privilegio e di ogni particolare favore, vuol dire infine campo aperto a tutte le iniziative, a tutte le attività, allo sviluppo di tutte le forze.

E il repubblicanesimo è appunto aspirazione alla libertà e lotta per la libertà. Non è vero, no, che il problema politico non esista più per il popolo d'Italia, non è vero che il suffragio universale stabilisca di per se solo un ordine nuovo nella politica della nazione. Esso è appena un riconoscimento della sovranità politica del popolo. Ma nulla più. Per cui non è vero nemmeno che la funzione politica del partito repubblicano sia distrutta o resa inutile dalla riforma del quasi suffragio universale, è anzi da questa che i repubblicani trovano maggior ragione a operare e con maggior intensità per altre riforme politiche più importanti e più sostanziali per la democrazia.

Gaetano Salvemini, storico e filosofo della storia, scrive che la prima Camera eletta a suffragio quasi universale dovrà per forza occuparsi dei « problemi doganali, tributari, amministrativi ».

E quello che noi attendiamo. Il suffragio universale o quasi universale non può essere un fine; è un mezzo per ottenere delle riforme, che noi vagheggiamo vaste, profonde *ab imis fundamentis* come diceva l'epigrafe della Riforma. Non sappiamo tuttavia se i problemi doganali tributari amministrativi che si affaceranno alla ventiquattresima legislatura daranno luogo a soluzioni radicali; non sappiamo cioè se la guerra e le conseguenze della guerra permetteranno quelle riforme che la democrazia si aspetta, e se l'allargato suffragio sia destinato soltanto a ratificare l'impresa africana con tutte le sue operazioni di guerra, di finanza e diplomazia, e a prestare una nuova e più larga base alle istituzioni monarchiche con una specie di plebiscito. Plebisciti e guerre furono altresì espedienti napoleonici.

Eppure il suffragio universale sarebbe indarno, se non dovesse servire che di ratificazione e di collaudazione, se non recasse in grembo, non partorisca un programma di riforme ampie e decisive nella economia e

nell'ordinamento della Nazione. Nessuno orederebbe più al risveglio italiano tanto deoatato, se gli eletti del suffragio allargato, respirando la ventata di gloria della Libia e dell'Egeo, continuassero a battere la solita solfa dei loro predecessori dagli orizzonti e dal suffragio ristretti del tempo in cui rappresentavano soltanto la vecchia Italia che « il mar circonda e l'Alpe ».

Guardiamoci attorno. Il mondo secondo le espressioni bibliche tuttora ringiovanisce e sta sul partorire. È universale il desiderio di mutamenti che tocchino lo intimo della compagine sociale, lasciata pressochè intatta dalla rivoluzione francese e dai rivolgimenti che ne furono i corollari.

In Francia, il paese dell'accertamento per eccellenza, dal quale noi abbiamo copiato i nostri ordinamenti, che soffocano la vita dei paesi, dandone le sorgenti in mano a un ministro onnipotente, in Francia è generalmente invocato il decentramento, e lo si studia e si traduce in disegni di legge. Mentre la Camera dei Deputati francese ha approvato la rappresentanza proporzionale, che spaventa sinora da noi i suffragisti governativi, gli avversari di tale innovazione non adottata ancora da alcun altro grande Stato, vi contrappongono, nel loro manifesto « una riforma amministrativa decentratrice ».

Simile riforma, un largo decentramento, dovremmo volere in Italia riprendendo il pensiero dei più preveggenti e illuminati nostri uomini politici dal Montanelli al Minghetti e al Mario, se non vogliamo che l'allargamento del suffragio si rimanga lettera morta, sterile di ogni frutto civile, col permanere in pugno del ministro il bandolo di tutte le fila della vita nazionale.

Il decentramento, cioè lo sfollamento delle attribuzioni del governo e dell'assemblea nazionale, riservati alle regioni (da sostituire alle provincie) ed ai comuni tutti gli affari d'interesse locale, è la riforma d'indole organica che dovrebbe precedere ogni altra in Italia.

I partiti avanzati che, a furia di restringere il loro orizzonte, hanno cancellato dai programmi il decentramento, hanno fatto che secondare la natura invadente, la forza aspirante e premente della nostra monarchia, e si sono mostrati dimentichi delle antiche promesse di libertà iscritte sulle loro bandiere.

Chi osa ancora parlare di libertà e di autonomia?

Non vedete come s'è ridotta cachettica e clandestina l'Associazione dei comuni italiani?

L'Inghilterra procede ai grandi mutamenti politici ed economici di pari passo. Quivi, dove, erano più salde le radici della borghesia, più estese le tradizioni dell'individualismo, si sono ammirati in pochi anni i maggiori progressi nelle riforme sociali. Di questi giorni vi entra in vigore la grande legge delle assicurazioni operaie contro le malattie e la disoccupazione. Anche in questo campo, e non solo nella marina e nei commerci, l'Inghilterra rivaleggia con la Germania.

Lloyd George ha pronunciato un discorso in un teatro di Londra spiegando la nuova legge. Il cancelliere dello scacchiere disse che la nuova legge non apporterà l'età dell'oro, che con le pensioni operaie ed ora con l'assicurazione contro le malattie e la disoccupazione si è posto un primo argine alla miseria, ma che tutto questo non è che un passo verso quella giustizia che tutti gli onesti desiderano ed invocano.

Il che dimostra (si osserverà) che anche in regime monarchico si può ottenere qualche cosa. Ma la monarchia inglese, perfettamente rappresentativa, e di conio così diverso dalle altre sue sorelle! Che bella repubblica la monarchia inglese in confronto della monarchia italiana!

Prima di tutto nella Gran Bretagna il popolo è libero, il governo non si ingerisce e non può ingerirsi di elezioni, il Parlamento si occupa degli interessi nazionali, le contese

ma: vi sono gi e muni prefettizi, onde in Italia stanno alla mercè del ministro degli interni.

Affrontiamo dunque i problemi doganali, tributari e amministrativi che il Salvemini assegna alla prossima legislatura.

Non ci dorremo se il suffragio universale non ci darà la repubblica, sia pure borghese come quella di Francia, purchè ci desse una monarchia che somigliasse almeno da lontano a quella inglese che Camillo Cavour voleva torre a modello, purchè ci liberasse dalla presente oppressura amministrativa e fiscale.

Ma la monarchia italiana che evidentemente per mezzo del suo fido Giolitti ha avuto la iniziativa del suffragio universale ci ha dato insieme col suffragio la guerra. Così Pandora recava dagli idii tutti i doni più belli e appariscenti, ma insieme da Giove massimo direttamente la pentola di tutti i malanni. E non è se non un proposito manifestato dall'on. Giolitti al banchetto di Torino che l'Italia deve e può essere ad un tempo guerriera e riformatrice. Non ci si accuserà di svaloriare il suffragio universale se noi attendiamo da esso che scompaia per l'Italia il triste primato nel peso delle imposte dai dazi di frontiera sul grano, sul caffè, sullo zucchero, sul petrolio ai dazi sui consumi, dalla fondiaria alla ricchezza mobile, per tacere del monopolio sul sale e del lotto, cui il buon pubblico italiano soggiace volenteroso come a cosa naturale senza pure immaginare che si tratti d'una gravezza.

Nelle elezioni generali i partiti popolari dovrebbero inscrivere segnaolo in vessillo le riforme sentite da tutti. Sta bene riparare le ingiustizie che si riscontrano nelle mercedi e di talune categorie di lavoratori, dai magistrati agli impiegati del lotto (ravvicinamento non inteso a far torto agli uni o agli altri ma suggerito dall'essere giustizia e fortuna egualmente bendate e aleatorie). Ma occorre per mano ai miglioramenti che riguardano il signor Tutti.

E rivolgendosi a tutto il popolo italiano, senza distinzioni di categorie, in nome dei bisogni e delle aspirazioni di tutto il popolo italiano, che la democrazia deve rialzare le sue sorti. In nome di questo nazionalismo di buona lega, che chiamerei nazionalismo interno, reclamiamo le riforme per tutti, e prima fra essa il decentramento.

Sia questa l'opera del partito repubblicano, ove gli altri si lascino definitivamente accoccare dalla gloria guerresca. Mettiamo alla prova il principato, o dimostriamo almeno se altri chiede la grandezza di Italia alle armi come noi vorremmo fare la patria prospera e grande in casa e quindi rispettata fra le genti.

G. Macaggi

Ai repubblicani d'Italia

Richiamiamo alla memoria la necessità che tutti indistintamente gli Amici, Circoli, Associazioni etc. etc., corrispondano con spirito di vero attaccamento e di sacrificio alle esigenze del momento del C. C. il quale, liberatosi di ogni e qualunque preoccupazione economica, intende di intensificare la sua opera di riorganizzazione e propaganda del partito.

Per raggiungere questo scopo, occorrono denari, e perciò vi rinnoviamo la preghiera, prevenendovi che il 4 Agosto p. v. si riuniranno nuovamente in Firenze la C. E., il C. C. e questa Commissione di Finanza, per studiare la situazione ed in seguito al risultato prendere le decisioni del caso.

Preghiamo vivissimamente gli amici di tenere in benevola considerazione l'alecrità colla quale, questa Commissione di Finanza, si è posta al lavoro, per raggiungere il suo intento, e assicura che il suo funzionamento sarà perfetto e regolare nei rapporti con tutti.

La Commissione Speciale di Finanza

On. D. Baldi — M. Masetti Fedi — C. Lega
A. Scheggi — A. Filistrucchi — L. Vigni, segret.

L'acquedotto per Cesena e Ravenna

Che il *Cittadino* voglia dare a bere ai cesenati l'acqua dell'attuale acquedotto, colle conseguenti infezioni di tifo, sarà possibile, fino a che non vi è altro mezzo di procurarsi un'acqua migliore, ma che voglia dare a bere che sarebbe possibile ottenere l'acqua necessaria dal vecchio acquedotto *continuando gli allacciamenti ed eseguendo le occorrenti opere restauratrici alle vecchie condotte* è cosa così ridicola che sorpassa i limiti del credibile.

Quantunque nessuno a Cesena abbia bisogno che questo venga dimostrato, neanche se vi si trova da poco tempo, esporremo le due principali ragioni.

Cesena conta oltre 12 mila abitanti, ma essendo in continuo aumento, e dovendo un acquedotto provvedere ai bisogni di un lungo periodo di anni, si deve calcolare che l'acquedotto debba fornire l'acqua almeno per 15 mila persone. Per provvedere a tali bisogni occorre una portata non minore ai 15 litri al minuto secondo.

Il nostro acquedotto ha una portata in fiore a 4 litri, quindi è ben lontano dalla possibilità di provvedere ai bisogni. Si vede infatti che l'acqua manca, non solo per l'infiammazione, ma anche per la lavatura, e non soddisfa nemmeno completamente al servizio potabile.

Il *Cittadino* dice che si è voluto togliere parte dell'acqua al pubblico, per accrescerla ad enti ed istituti privati. Ma a quali enti si è accordata l'acqua? All'ospedale, alle caserme e ai ricreatori, che l'anno avuta sempre, anche nei periodi delle amministrazioni precedenti. Si deve togliere l'acqua a questi enti?

Ma il *Cittadino* dice che si sarebbero dovuti continuare gli allacciamenti. E che cosa si dovrebbe allacciare? Le sorgenti che non esistono? Dice il *Cittadino* dove sono le sorgenti, quale ne è la portata, e crediamo che l'amministrazione comunale sarà ben lieta di accogliere la proposta.

L'altra ragione che rende impossibile l'utilizzazione del vecchio acquedotto è che l'acqua è inquinata. Tutti vedono che ad ogni pioggia l'acqua diventa melmosa, e l'analisi chimica dimostra che abbonda di sostanze organiche. La ragione va ricercata nel fatto che le sorgenti sono superficiali e vengono raggiunte dalle acque di pioggia, che attraversano terreni abbondantemente concimati e ne sciolgono e trasportano le parti organiche.

Non vi sono opere atte ad evitare l'inquinamento e solo si potrebbe togliere colla ozonizzazione, se convenisse un impianto razionale, per una così piccola portata di acqua.

Se il *Cittadino* vuole discutere il progetto tecnico e finanziario per il nuovo acquedotto vada in Municipio ad esaminarlo. La Giunta vuol provvedere Cesena di buona acqua potabile ed abbondante, e non vuole ad ogni costo concludere l'affare.

Gli amministratori sono troppo noti al paese, il quale sa bene in quale campo militino da noi gli affaristi.

Che chi può fare a meno di bere l'acqua del nostro acquedotto voglia che permanga l'attuale, colle sue conseguenze, per risparmiarsi un onere di cento lire, annue si può ammettere, dati i sentimenti umanitari di certa gente; ma che il *Cittadino* voglia continuare ad imbandire ai Cesenati le sue panzane, è cosa risibile e grottesca.

APPUNTI SETTIMANALI

La passeggiata militare

La lunghezza della Tripolitania (dal Nord al Sud) è in cifra tonda di 2000 Km. Le vittoriosissime truppe italiane sono arrivate per ora ad Ain Zara che dista 15 Km. dalla costa. Ed il cammino lo abbiamo incominciato da otto mesi!

Supposto anche che i rimanenti 1985 chilometri presentino per superarli difficoltà non maggiori dei primi 15 (cioè che evidentemente non è l'Italia, vittoriosa sempre, quanto impiegherà per inalberare il glorioso vessillo crociato sulla frontiera meridionale e per anettere (di fatto e non a chiacchiere) l'Eldorado nazionalista della Libia? Vediamo se mi ricordo della regola del tre:

Km. 15 : 8 = 1.985 = a mesi 1068 e $\frac{1}{2}$, ossia a 88 anni, due mesi e 20 giorni.

È questo il fatto compiuto? Accidenti che passeggiata!

Per evitare un'infamia.

La nostra anima di repubblicani italiani in quest'ora si unisce alle mille voci di protesta che da ogni parte del mondo s'innalzano per salvare dall'orribile condanna che li minaccia gli agitatori operai *Ettore* e *Ho-*

vanitti che nella repubblica Americana hanno osato dirigere un movimento di lavoratori contro quella borghesia e accusati quali responsabili dell'uccisione di una donna.

La nostra protesta può sembrare strana a qualcuno ma è per noi sentita e doverosa: le nostre anime non possono non ribellarsi contro i dirigenti reazionari della repubblica, che mantengono una balorda accusa a due connazionali disonorando il nome repubblicano che non può macchiarsi di un infame delitto se non per colpa di uomini che hanno asservito la repubblica agli interessi della borghesia e del clericalismo.

La nostra protesta non è diretta al sistema repubblicano d'America che da alla maggioranza dei cittadini il diritto di fare le leggi e di governare, noi insorgiamo invece contro gli uomini che la repubblica disonorano ed esprimiamo il voto ardente che quel popolo si ribelli ai dominatori reazionari e indirizzi la repubblica verso una nuova vita politica.

Il fiasco dell'ex reuccio Manuel.

Nessuno oserà più negare l'esistenza della santa alleanza fra alcuni monarchici di Europa per rimettere sul trono del Portogallo l'ex reuccio Manuel. Tutti gli sforzi sono stati escogitati per abbattere la repubblica. Ma invano, la repubblica Lusitana — tanta invidia alle monarchie d'Europa, e principalmente alla nostra — ha trovato intorno a se tutto il popolo per sfidare i monarchici... ribelli che avevano piantato il loro distretto generale ai confini della Spagna.

Rodrigo Soriano, il valoroso repubblicano di Madrid, ha sventato il giuoco dei monarchici di Europa, denunziando a tutto il mondo civile gli intrighi dinastici e il favoreggiamento della monarchia di Alfonso XIII, nel lasciar passare liberamente dalla frontiera spagnola le orde mercenarie, assoldate dai realisti portoghesi per abbattere la repubblica.

La stampa repubblicana di Spagna è insorta protestando contro questa criminosa solidarietà facendo intendere al Sig. Alfonso che sarebbe più opportuno si occupasse più delle cose proprie. L'ammonimento è chiaro. Il trono di Spagna — benché puntellato dai gesuiti — vacilla. Il sangue di Francisco Ferrer chiede vendetta.

Non è improbabile che tra poco la storia ci registri un altro re disoccupato.

Il Campagnolo

GLI EROISSIMI

La politica si è ridotta al dilettantismo degli oziosi e forma il miglior argomento nel caffè o alla spiaggia; è una ridda di parole ove chi grida più forte minaccia di aver ragione; guai poi se si tratta della guerra, quanti eroi, quante battaglie vinte; e così mentre l'italiano e il turco giocano sul serio a mosca cieca, in tanto vociferano nulla resta sia indio di miglior promessa.

Con ciò si spiega come nel nostro paese mentre si dimenticano le missioni atte a migliorare la vita del popolo, si sia sempre pronti a ballare, a cantare, a piatire e sollecitare, per gli *espulsi* che non han voluto venire in Italia, per i vivi e per i morti, per le flotte aeree o marittime.

Tutto è ridotto a mendicizia, nella forma più umile e volgare.

Per fortuna le scuole si sono chiuse, ma pur in queste non passava giorno in cui la maestra o il maestro non dovesse fare appello ai bimbi per un qualche obolo, cui il ricco sempre si sottrae se non è compensato da una *matinée* o *soirée* con tanto di sparatò e di scollature.

Sono ancora le forme chiesastiche che prevalgono: la *predica* e la *cassetta*; buono se un qualche minchione si presta a far sfruttare un atto d'eroismo; allora si suona la gran cassa sicuri di aver preparata un'altra abbondante raccolta.

Che vita di umiltà e di miseria è mai la nostra, mentre il popolo nella sua immensa maggioranza soffre e tace.

I monarchici vi chiamano in stazione tre volte al giorno; i socialisti fingono di dirigere delle agitazioni standone al mare; i preti perpetuano le loro menzogne nelle fresche alture di cui sono padroni.

Con tutto ciò si pretende che il povero s'illuda ad avere una fede e che nel domani possa compiere quel che mai seppero fare l'eseroto dei pretenziosi.

L'avvento della repubblica dipende dallo scoramento degli uomini di buona volontà, il quale serve ad una profonda educazione dell'animo delle genti; e siccome un rivolgimento simile non può derivare dall'ambizione o dalla speculazione dei pochi, noi abbiamo ancora una viva speranza.

Pertanto... si va a Tripoli... cioè al mare.

Nostre Corrispondenze

Ponte Pietra.

Atto altruistico. — La squadra braccianti di Ponte Pietra che segue la macchina trebbiatrica di Luigi Battistini, con vero spirito di solidarietà, assieme a tutto il personale addetto alla macchina stessa, prestava gratuitamente l'opera propria nella trebbiatura del grano del colonno organizzato Amaducci Carlo di S. Pietro che, colpito da frequenti disgrazie in famiglia versa in triste condizioni finanziarie.

Bertinoro.

(LIBERO SI LUGLIO). Al *corpo Filarmonico*. — La Società Filarmonica ha pubblicato un manifesto col quale si lamenta che: *da molto tempo il corpo bandistico è fatto segno ad atti ostili da parte di una esigua minoranza di cittadini. Tale contrarietà, esso dice, ha per movente l'odio personale e l'ira di parte.*

Se i Signori del corpo bandistico vogliono accennare ai repubblicani bertinoresi allora invece della parola *minoranza* debbono sostituirla con quella di *grande maggioranza* e ciò ne dà prova col guardare da chi sono dirette le pubbliche amministrazioni; premesso questo debbesi dichiarare immediatamente che ciò che dice il corpo bandistico è completamente falso; mai nessun repubblicano è stato ostile alla banda cittadina, mai ha portato nel medesimo né di personali né di parte. Si dà alla Filarmonica ampia facoltà di prova onde possa enumerare nome, data e fatti di quanto essa asserisce.

Non è falso però se quanto la Filarmonica afferma nel suo manifesto, lo si rivolge alla maggioranza dei componenti quel Sodalizio e al partito socialista locale; chi non ricorda che nel 1907 uscirono dalla banda cittadina 9 filarmonici, essi dissero che il maestro repubblicano, era incapace, era però intelligente e bravo quando il capocchia di questi 9 bandisti andava continuamente in casa del maestro a bisvechiare alle spalle del medesimo; essi uscirono dal corpo bandistico colla speranza di atterrare la banda perché era in maggioranza repubblicana, oltre a questo vi era anche una questione di ambizione; che il leader di questi 9 desiderava da lungo tempo di avere la bacchetta di vice capo della banda e per questa sua grande evidente bramosia ne quel maestro nei precedenti lo accostentaron; egli costituiti, cogli strumenti di proprietà comunale, fatta eccezione della grancassa, il concertino socialista avendo così la soddisfazione della direzione.

Potrei pure accennare agli attacchi continui contro la banda e al maestro fatti con lunghe corrispondenze nel defunto giornale il Cuneo di Cesena, ma mi contengo riportare la discussione fatta dal consigliere socialista Fusaroli nella seduta consigliare del 20 novembre 1909; il Fusaroli dice: — *Visto le molte spese facoltative propone di togliere il fondo della banda musicale e di sopprimere quella istituzione, il Fusaroli dichiara di parlare a nome del partito socialista.*

Se qualche cittadino si lamenta per quello che succede nella banda comunale, nella quale è entrata la politica di parte, chiamandola la banda socialista, è perché si è dovuto vedere vecchi bandisti che appartenevano da più di trent'anni a quella istituzione, giovani intelligenti e bravi che facevano onore a quel corpo essere costretti di uscire dalla Filarmonica, alla quale avevano dato tutto il loro affetto, tutto il loro entusiasmo, in seguito a discorde intestine avvenute per causa del maestro Bartolucci. Si vedono i filarmonici beniamini non presentarsi ai servizi senza che nessuno prenda provvedimenti. Il maestro Bartolucci non ha mai voluto nominare il vice capo finché nella banda non sono rientrati quei nove che nel 1907 uscivano coll'intento di atterrare e ad uno di questi dà la lunga bacchetta la quale, mi si dice, gli sia stata tolta per volere dei compagni.

Il 2 giugno scorso la banda doveva recarsi, come di consueto e come l'obbliga l'art. 147 dello statuto della Filarmonica, a deporre una corona votata al monumento di Garibaldi; ma forse ai socialisti della banda faceva paura la leonina figura del grande Generale e sono rimasti a casa.

Alla sera dello stesso giorno ricorrendo la festa dello Statuto vi fu servizio in piazza, ebbene la banda cittadina non suonò nessun inno patriottico; si vede che le note fatidiche dell'inno della camicia rossa e di Mameli potevano rompere i timpani ai compagni che assistevano.

Se il partito repubblicano fosse ostile alla banda non avrebbe permesso ai suoi amici amministratori di spendere un migliaio di lire nella sistemazione dei locali per la banda, non avrebbe permesso di spendere oltre duemila lire nell'acquisto di nuovi strumenti.

Trovate ora voi o cittadini da che parte sono gli odi personali, le ambizioni, le ire di parte ecc.

(continua)

Mercato Saraceno.

Allo scopo di assumere la costruzione della strada Bagno-Verghereto si sta costruendo un consorzio tra le varie Cooperative di lavoro della Valle del Savio.

A tal fine Lunedì, 22 corr., ebbe luogo a Bagno di Romagna una riunione dei rappresentanti delle varie cooperative suddette per prendere gli opportuni accordi e per visitare il tracciato della nuova strada.

Tale fatto, che significa affermazione della classe operaia contro lo sfruttamento capitalista, avrebbe dovuto trovare consenzienti tutti gli operai dell'alta Valle del Savio; invece gli abitanti di Bagno, ingannati ad arte da coloro che non possono vedere di buon occhio le cooperative perché nuociono ai loro immediati interessi, si sono mostrati ostili, tanto è vero che la Commissione suddetta fu accolta da una salva di...sonori fischi da parte di un

gruppo di persone alle quali il vino di un noto appaltatore aveva fatto dar di volta il cervello.

Lungi dal ritenere responsabile la popolazione di Bagno di simile azione, perché ci sono troppo note la gentilezza e la ospitalità, non possiamo che deplorare come un gruppo qualsiasi di mascalzoni, che hanno il coraggio di chiamarsi rappresentanti della classe operaia di quella cittadina, possa compiere atti indegni di un popolo civile, dimostrando un'ignoranza assoluta dei vari problemi che si agitano in favore delle classi operaie, la poca coscienza dei propri diritti, perché, asservendosi come è fatto, ad un interessato, rinnega i fratelli operai che gli stendono la mano per sollevare quei popoli dalla schiavitù morale ed economica in cui sono tenuti.

Non vale la scusa che altra cooperativa ha fatto cattiva prova, quando essa agiva in condizioni molto differenti da quelle in cui il nuovo consorzio potrebbe esplicare la propria azione; una cattiva prova non può costituire la regola quando esempi chiari dimostrano luminosamente quanto possa l'organizzazione operaia quando è ben diretta al benessere comune.

Ad ogni modo il grave fatto non ha suscitati, né noi possiamo passarlo sotto silenzio quando nessuno operaio di Bagno ha sentito il dovere di intervenire alla adunanza susseguente alla bella profezia e portare, se non le scuse, il suo biasimo, la sua riprovazione.

Non per questo noi ci asteneremo dal continuare sulla via che ci siamo tracciata, persuasi che l'abberrazione di oggi e l'idillio per l'appaltatore, sfumeranno domani, quando alla prova dei fatti assisteremo all'edificante spettacolo del signore che passa a scudisciare ed del servo che china il capo e frama fra le catene di cui è lasciato carriere.

Altro che Libia ove portare un po' di civiltà!

N.B. Per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero altre corrispondenze da Mercato Saraceno.

Ranchio di Sarsina.

Credevamo alcuni che il sig. Saragoni avrebbe senza dubbio concesso l'onore di un'altra risposta alle smentite categoriche che avevo dato alla sua artificiosa autodifesa, ma si vede che egli abilmente subodorando il vento infido cerca di non rispondere affinché io stia zitto: è bene non molestare le api, egli avrà detto.

L'impressione prodotta dall'ultima mia corrispondenza fu enorme. Da molti si stentava a credere alle smentite che io avevo dato alla sua difesa e si credeva che mi sarebbe capitata una querela fra capo e collo. Ma le mie sono tutte verità che non temono smentite alcuna: io proclamo forte a tutti gli onesti, perché abbiano a giudicare. E nuovamente chiedo agli ex signor Sindaco Ugo Saragoni: dove è andato a finire il primo fondo preparatorio stanziato nel bilancio 1911 per la strada intercomunale Ranchio-Linaro-Borello ancora in progetto? Dove sono andati a finire i fondi stanziati nei bilanci e del 1910 e del 1911 per il ponte del rio Cella, dal momento che detto ponte è ancora di là a venire? Sono incognite queste di cui gli amministratori attendono di diritto schiarimenti; il silenzio in questo caso non è d'oro.

Certo mi piacerebbe investigare un poco fra quei bilanci preventivi e consuntivi per vedere cosa c'è sotto. Perché purtroppo essendo stata l'Amministrazione defunta nettamente personale sotto il solo arbitrio del Sindaco Saragoni (perché, si dice quel che si vuole, è noto che la Giunta stava il o per numero o per associazione a del...berare) egli disponeva e faceva quello che voleva e nessuno mai azzardava parlare o chiedere spiegazioni. Egli per esempio dice nella sua difesa che il lavoro della strada incriminata rimonta al 1907 quando lui non era né assessore né Sindaco: ora da informazioni più precise assunte posso dire che quando si faceva in detto anno quel piccolo tratto di strada egli diceva di farlo a conto suo e che avrebbe poi chiesto un sussidio al Comune. È tanto vero questo che nei documenti ufficiali per la liquidazione delle spese si dice falsamente che *tutta* detta strada è compiuta nel 1909, 1910 e 1911. Ora c'è appunto bisogno di dire la bugia, ammettendo cioè i tratti di strada veramente compiuti nel 1907 e 1908 come fatti nel 1909, per avere il rimborso delle spese, perché fu soltanto dopo il 1909 quando divenne Assessore poi Sindaco che il sig. Saragoni ottenne l'autorizzazione per detta strada. Mi pare che ci sia un po' di trappolismo qui sotto e sarà bene che l'Autorità tutoria veda un po' chiaro in queste regolarità (L.) amministrativa.

Inoltre sarebbe interessante vedere come sono le Note delle spese incontrate: esse dichiarano semplicemente una somma spesa senza dire come, senza ricevuta di soldi pagati, e quel che è bello senza il visto dell'Ufficio Tecnico come si fa per altre di minor conto. In certo modo il sig. Sindaco dice a se stesso ho speso tanto e dovete credermi. A me sembrano cose dell'altro mondo: certo quelli che dovranno approvare il Consuntivo si chiederanno se questo Signore ha creduto di fare le cose in casa sua invece che in una pubblica amministrazione. Scommetto che molti lettori saranno un po' titubanti a credere quanto raccontato: ripeto che ho sempre detto *tutte verità* che non temono smentite alcuna.

E prima di chiudere vorrei parlare di una appendice al caso Saragoni. Continuano a venire a Ranchio perfino due volte al giorno i R.E. CC.: arrivano poveretti dopo tante ore di strada pessima tutti sudati e con tanto di lingua fuori. Non sappiamo da chi emanano questi ordini da stato d'assedio semplicemente ridicoli. Certo se questi disgraziati militi qui vengono mandati a difesa personale di qualche *pacifico cittadino* che per aver male moritato del popolo, ha sempre la tremarella addosso, noi protestiamo contro questo servizio privato che

alla pubblica forza si fa compiere; se essi invece vengono a Rancio a tutela dell'ordine pubblico saranno costretti d'ora in avanti a fare un po' di rumore almeno per giustificare tale balordo intervento della pubblica forza.

Quel tale di cui è bello il tacere per il CIRC. REPUBBLICANO

Consiglio Comunale

Seduta del 29 Luglio 1912.

Sono presenti 20 consiglieri quando il Rag. Antonio Salvatori apre la seduta.

Il Sindaco, essendo scaduto d'ufficio, viene riletto nella persona de l'ing. Vincenzo Angeli con voti 19.

La commissione per il concorso bandito con avviso 28 giugno per il posto di commesso di 1.° classe al dazio consumo, risulta eletta dal Sindaco, Rag. Antonio Salvatori, Vittorio Silvestrini, avv. Giuseppe Lauli e rag. Gaetano Stefani.

Si autorizza il Sindaco a consentire alla iscrizione di una ipoteca sopra un podere dell'opera Pia Masini a garanzia di un mutuo di 17.400 per costruzione e riparazione di case coloniche.

In merito al ricorso dell'on. Senatore Saladini e di altri contro gli atti consiglieri 3 aprile e 11 giugno 1912 che riguardano la costruenda linea tramviaria Cesenatico-Forlì, si vota il seguente ordine del giorno:

Con le suaccennate deliberazioni consiglieri, conformi a quelle prese da tutti gli Enti continteressati, fu stabilito di versare alla Deputazione Provinciale le quote annue dovute dal Municipio e di delegare alla Deputazione stessa ogni facoltà per tutte le pratiche da esperire con la Società assuntoria della costruzione e dell'esercizio. Fu per conseguenza delegato alla Deputazione ampia facoltà per condurre e risolvere ogni pratica amministrativa ed ogni accidentale controversia sia di ordine generale sia d'interesse speciale che potesse nascere con la Società assuntoria anche per quanto riguarda il suolo delle strade di proprietà Comunale. Ciò fu necessario per unità di indirizzo e per il sollecito disbrigo altrimenti la Società avrebbe dovuto ogni volta discutere con ogni singolo Ente e poi riportarne l'assenso di tutti.

Ma l'on. Senatore Saladini ed altri hanno ravvisato in ciò un'abdicazione del Comune, in una vertenza di tanta importanza, secondo essi illegittima sotto l'aspetto amministrativo e giuridico, ed hanno interposto il ricorso 18 giugno p. p. alla Giunta Prov. A.m.m.a., in sede di tutela, affinché tale clausola non sia approvata.

I ricorriti, per ostacolare un'opera che sarà molto vantaggiosa, anno esagerato l'importanza della clausola dandovi un'interpretazione molto superiore alla sua vera entità.

Secondo le leggi 9 luglio 1905 N. 413 e 16 giugno 1907 N. 540 gli enti proprietari delle strade ordinarie, su le quali lo Stato concede di stabilire una ferrovia o tramvia, non possono opporsi alla imposizione di tale servitù passiva, e nei decreti di autorizzazione per tramvie è stabilito il modo col quale gli Enti proprietari della strada possono provvedere per la tutela del loro patrimonio cioè che la pretesa delega, che tanto impensierisce i ricorriti ha un valore assolutamente relativo.

La Deputazione Provinciale non viene a sostituirsi completamente alle altre amministrazioni continteressate con le quali non si troverà in conflitto di interessi. E la clausola va intesa nel senso che sono delegate unicamente facoltà di trattative per conto degli Enti salve ben inteso le debite loro approvazioni. — Infatti l'articolo 17 del progetto di contratto fra la Deputazione e la Società dice:

« Per tutte le relazioni di ordinaria amministrazione, per ogni eventuale controversia che potesse insorgere sia durante il periodo di costruzione, sia durante quello di esercizio dei tratti di linea sul territorio provinciale di Forlì, correranno trattative esclusivamente fra la Società e la Provincia di Forlì che a tal fine resta a ciò opportunamente autorizzata giusta le deliberazioni dei Consigli Comunali.

È quindi evidente che il ricorso non ha ragione di essere.

Perciò si propone il seguente ordine del giorno per dare alle precedenti deliberazioni un'interpretazione autentica.

« Il Consiglio dichiara che le proprie deliberazioni 3 aprile e 11 Giugno n. s. N. 16 e 62, nella parte che riguarda la delega alla Deputazione Provinciale per le eventuali controversie relative alle strade di proprietà comunale, vanno intese nel senso che la Deputazione ha facoltà solamente di trattare per conto dei Comuni in rispetto della Società Tramviaria, salve, ben inteso, le debite approvazioni delle singole amministrazioni interessate ».

Sul ricorso alla V.° Sezione del Consiglio di Stato contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa di Forlì su la sovrimposta per il 1911, si vota l'ordine del giorno seguente:

La V.° Sezione del Consiglio di Stato con la decisione 26 Novembre-29 Dicembre 1911 relativa alla sovrimposta dell'anno medesimo, si riservava di esaminare se altre spese, previste nel bilancio 1911, dovessero venire sopresse. Con altra sentenza 24 maggio 7 giugno 1912 è dichiarato che si devono togliere le somme per interessi di mutui deliberati ma non effettivamente contratti con la Cassa D. D. P. e con Cassa ordinaria. Questi mutui riguardano

gli edifici scolastici, Viale Carducci, la tramvia Cesenatico-Forlì, il supplemento per il nuovo ospedale la strada Ruffio-Gattolino, le case alla Tenuta Capo d'Argine, il ponte sul Pisciatello. I relativi interessi ascendono a L. 20.103,23, alle quali sono aggiunte L. 500 per spese di bollo e registro.

La V.° Sezione, con l'ultima delle suddette sentenze, è degnata dal bilancio 1911 la complessiva somma di L. 20.603,23 ordinando che uguale somma venga rimborsata ai contribuenti del 1911 insieme alle altre 78.893,66 di cui alla precedente sentenza. Così per il suddetto anno il debito sale a L. 98.996,09 che con sentenza 29 dicembre 1911 aveva ordinato il rimborso di metà delle spese sostenute dai ricorriti, è posto a carico del Municipio un altro quarto delle spese fino alla decisione suddetta e tutte le spese successive.

Con le deliberazioni consiglieri 11 giugno u. s. e 1 corrente fu stabilito di contrarre il mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per L. 147.953,91 e di aumentare la sovrimposta di annue lire 10.708,92 per 20 anni, quindi ora bisogna provvedere per la differenza onde rimborsare la complessiva somma di L. 168.562,14.

Perciò si propone il seguente ordine del giorno:

IL CONSIGLIO

modifica le proprie modificazioni 11 Giugno e 1 Luglio 1912 N. 70 e 91 portando a L. 168.562,14 il mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti cui è stato portato a L. 12.199,74 l'aumento della sovrimposta per venti anni.

delibera di restituire il prestito in 20 annualità di L. 12.199,64 ciascuna, comprensive di capitale e del relativo interesse scolare al saggio che sarà fissato dal Ministero del Tesoro, di garantire le venti annualità di ammortamento del prestito con il corrispondente annuo aumento speciale straordinario di L. 12.199,74 su la sovrimposta dei terreni e fabbricati da soddisfarsi con altrettante delegazioni su l'Esattore delle imposte dirette come alle citate deliberazioni 11 Giugno e 1.° corrente di delegare alla Giunta comunale di provvedere per l'accettazione del prestito come alle suddette deliberazioni;

di autorizzare fin d'ora la Giunta Comunale a provvedere mediante un ruolo speciale di sovrimposta ai terreni e fabbricati per la somma che sarà necessaria per gli interessi da corrispondere alla Cassa Depositi e Prestiti per lo scorcio dell'anno presente

Seduta segreta.

Viene nominato, per trasferimento, ad insegnante nelle nostre scuole elementari il maestro Fazzi Umberto.

Rallongamenti vivissimi all'amico carissimo Fazzi.

A maggior gloria di dio

Gl'ingenui immaginano il prete come un essere contrito, a capo basso, mani in croce, pronto al rossore per il pudore.

Non sanno, invece, che per vestire quell'abito da carnevale, egli, per assolvere le peccatrici e i peccatori che vanno al confessionale, deve passare per una scuola ove s'insegnano tutte le porcherie immaginabili e che in questa vi foggia l'anima e le abitudini.

Così quando vuol essere mistico fa il sentimentale . . . , quando vuol prestarsi alla confidenza non è che ipocrita.

Ma quai se il mondo non avesse d'innanzi a sé simili esempi; certi elementi sono necessari all'evolversi delle masse.

Tanto è vero che il prete stesso va evolvendosi, senza però perdersi nulla della sua natura.

Prova ne sia, che se per caso o per bisogno, vi trovate a passare lungo la vallata del Sario, a Mercato Saraceno, Greti, Perticara, Montecastello o Sarsina, osserverete che il prete lungo la via o all'ombra della sacristia o in automobile, ha lasciato l'abitudine compunzione per affannarsi a discutere di macchine trebbiatrici e di barchi da battere; è facile sapere quel che avverrà in sacristia.

Quasi che non fosse egli stesso un padrone, sproposita contro quegli altri, che nell'ora presente gli contendono il lavoro alle sue macchine, sono diventati dei veri energumani, tanto che c'è da credere che fra i temi d'assoluzione al confessionale abbiano stabilito l'imposizione della scelta della macchina da trebbiare.

Un buon credente potrebbe immaginare che anche in certe funzioni materiali e commerciali sia necessaria un po' di religione; ma noi che non crediamo ai mercanti di pane senza lievito, vorremmo chiedere ai contadini di Mercato se certe tre mila lirette di sconto per l'acquisto delle macchine, sono entrate nelle casse della... tega.

La risposta certamente non verrà perchè la chiesa compie i miracoli, ma non li spiega.

E ciò si capisce a maggior gloria del Signore.

Diffondete "Il Popolano,"

Cronaca cittadina

Commemorazione di G. Garibaldi a Cesenatico. — Domenica 4 agosto, alle ore 10 nel Teatro Comunale avrà luogo a cura di quel Municipio la solenne annuale commemorazione di G. GARIBALDI.

Oratori:

On. Ubaldo Comandini e Francesco Cicotti. Le Associazioni sono cordialmente invitate ad intervenire con bandiere.

Il Corteo si formerà alle ore 9,30 nel Cortile di questo Palazzo Comunale di dove muoverà per recarsi al Monumento dell'Eroe e quindi al Teatro Comunale.

In memoria. — Venerdì u. s., in Faenza, dove aveva da qualche anno trasferito il suo domicilio, moriva il Dott. Cesare Guattieri, nostro concittadino ed amico. Il morbo che lo minava sordamente già da tempo, in un furioso e cieco assalto di raddoppiata violenza, gli ha troncata la vita nella giovane età di anni 48.

Quantunque per temperamento e consuetudine di vita si mantenesse interamente alieno dalle asprezze delle lotte politiche, pure era rimasto ininterrottamente iscritto al nostro partito, e ultimamente sedesse coi nostri amici della maggioranza al Consiglio Comunale. Era uomo d'ingegno pronto e cittadino di gentili e pietosi sensi d'animo a cui la garbata facezia e la franca giovialità dei modi prouravano la simpatia e la benevolenza di quanti lo avvicinassero.

Noi gettiamo sulla sua bara il fiore sempre verde del pensiero e della memoria, e inviamo alla sua desolata Signora e ai suoi fratelli, sentite parole di compianto e di conforto.

I funzionari del Comune rispondono al "Cittadino"

Ill.mo Sig. Direttore

del "POPOLANO", - Cesena.

Per ragioni di equità e in seguito alle pubblicazioni apparse negli ultimi due numeri del periodico « Il Cittadino » questa Sezione fra gli Impiegati del Comune di Cesena prega la S. V. Ill.ma a volere pubblicare le seguenti tabelle nel prossimo numero di codesto periodico, affinché non appaia agli ignari, che i Funzionari comunali percepiscono stipendi non superiori a quelli corrisposti dai maggiori Istituti locali ai loro dipendenti:

I. Tabella degli stipendi che percepiranno dal 1915 gli impiegati comunali all'atto della nomina secondo la nuova pianta organica approvata dal Consiglio Comunale nelle ultime sue sedute:

Segretario Capo	L. 8811,50
Vice Segretario	> 2710,40
Ragioniere capo	> 5218,60
Vice Ragioniere	> 2961,60
Economo	> 2902,90
Capo Ufficio di Stato Civile	> 2710,40
Ingegnere Capo	> 3587,40
> Aggiunto	> 2710,40
Assistente stradale	> 2361,60
Bibliotecario	> 2879,90
Direttore Macello	> 1868,40
> Cimitero	> 1524,60
Applicato di 1.°	> 1786,85
> 2.°	> 1609,80
> 3.°	> 1524,60

N. B. — Per tutti i suddetti Funzionari si richiedono titoli di studi che vanno dalla Licenza Liceale o di Istituto Tecnico alle Laure Universitarie, eccezione fatta per gli applicati di 2.° e 3.° Classe per i quali è richiesta la licenza Ginnasiale o Tecnica.

II.° Tabella degli stipendi netti percepiti nel 1912 dagli impiegati della Banca Popolare:

Direttore Cacchi	L. 4441,69
Impiegato Camerani	> 8260,—
> Siboni	> 4116,—
> Petriggiani	> 2938,93
> Sarti	> 1738,93
> Masacchi	> 1738,93
> Colinelli	> 1800,—
> Tomasini	> 8260,—

N. B. — Per tutti i suddetti impiegati non si richiedono speciali titoli di studi.

III. Tabella degli stipendi netti percepiti dagli impiegati della Cassa di Risparmio nel 1912.

Direttore Brasa	L. 4446,—
Impiegato Bocci	> 8087,60
> Ghini	> 2876,—
> Ceccaroni	> 2565,—
> Bettini	> 2394,—
> Gaudin	> 2285,—
> Tonti	> 2285,—
> Verità	> 2246,40
> Palazeti	> 1900,80
> Foggia	> 1400,—

N. B. — Per tutti i suddetti impiegati non si richiedono speciali titoli di studi.

La Sezione fra i Funzionari del Comune di Cesena

CARLO AMADUCCI ger. resp.

NON SI PUO' DUBITARE

Quando una persona ricorda dopo tanto tempo con lo stesso entusiasmo, un buon rimedio, bisogna credere che non soffra più e sia realmente guarita. Questo è il caso della Signora Adele Naponelli ved. De Lucca, Via Cavalieri 51, Rimini:

« Da un anno andavo soggetta a mali di reni e non potevo fare nessun piccolo sforzo né attendere ai miei lavori domestici. Ho sofferto per molto tempo anche di artrite articolare e fui in cura dal medico per più di un mese. Durante tutto questo tempo fui costretta a starmene a letto immobile, e quando volevo voltarmi dovevano sollevarmi di peso.

Feci tanto cure con pochi risultati, e mi ero stanata di tutto, convinta ormai che non sarei più guarita. Invece ebbi la combinazione di conoscere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi, di Vesi e Cantelli, Cesena) e ne intrapresi la cura ottenendo un grande miglioramento in poco tempo. Ora sono tranquilla e contenta; ho riacquistata la mia energia e sento che la guarigione completa non è lontana. (Firmato) Adele Naponelli ved. De Lucca ».

Due anni e due mesi più tardi la Signora Naponelli ci dice: « Il vostro rimedio mi ha guarita finalmente posso dirmi liberata dal male che mi a tanto perseguitato ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale. Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Riferutate ogni imitazione. 18.

RINGRAZIAMENTO

La Sottoscritta sente il dovere di esternare la più viva gratitudine all'esimio Prof. ARCHIMEDE MISCHI, che con la ben nota valentia la opera di *Iaparatomia con annessiostomia bilaterale per ooforosalingite suppurativa*, liberandola di un male che da anni ne insidiava l'insistenza.

Vuole in pari tempo rendere grazie all'esimio dott. Angelo Bonelli e a tutto il personale della Sezione Chirurgica del Civico Ospedale, che le prodigava le cure più premurose durante la lunga malattia.

IDA SEVERI di Mercato Saraceno

Malattie di Stomaco e Intestino

Il Prof. Dott. Fabio Rivalta professore pareggiato nella R. Università di Bologna, medico primario dell'Ospedale di Cesena, specializzato in malattie di Stomaco e Intestino e allievo delle scuole di Boas (Berlino), MATHIEU (Parigi) ecc. tiene consulti della specialità in CESENA tutti i giorni, tranne il giovedì e domenica. (Presentarsi possibilmente a digiuno e con preannunzio).

Collegio Convitto Civico in Reggio Emilia

(Ente morale con R. Decreto 26 Novembre 1876).

Insegnamento presso il R.° Ginnasio-Liceo - R.° Istituto tecnico (sezioni Fisico-matematica, Agrimensura, Ragioneria). R. Scuola tecnica. Scuole elementari interne con esami legali di compimento e di maturità.

Rette miti - spese accessorie limitate.

Nelle vacanze annuali il Collegio si trasferisce alla villeggiatura di Montefalcone sui colli Reggiani.

Per programmi rivolgere richiesta al Direttore Prof. EMILIO DE LUCCO.

Il dott. Lucio Gualfardo Tonini

già Medico della R. Clinica di Firenze, assistente effettivo del Prof. RODARI nelle Cliniche private « Sanitas » « Krankenkass-Neumünster » di Zurigo e del Prof. ELSNER di Berlino specialista per malattie

di Stomaco - Intestino - Ricambio

riceve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18 - RIMINI - Via Nazionale, S. Marino (Angolo Via Michelangelo-Tonti) di fronte alla Fabbrica Birra Spiess.

GABINETTO DENTISTICO LUIGI GALLI

Chirurgo ♦ Dentista ♦ Meccanico
Diplomato con medaglia d'oro all'Esposit. di Parigi
Cesena - Corso Garibaldi, 84 - Cesena

Estrazioni con perfetta anestesia
Denti - Dentiere artificiali * Lavori in oro

Riceve il Mercoledì e Sabato d'ogni settimana dalle 8,30 alle 12 e dalle 13 alle 15,30.

EPILETTICI!

Curatevi con le celebri polveri o tavolette del Stabilimento Chimico Farmaceutico del
CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA
 Presenti da più di 40 anni, per le loro preparazioni la cura paralizzante e sicura nelle sezioni epilettiche:
Epilessia, isterismo, astero-epilessia, nevrosismo, palpitazione di cuore, insanità, incontinenza notturna delle urine, broncospasmo, prurito, sussurri auricolari, nevralgia cefalica, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, l'istevalgia, ecc.
 LE POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle L.L. Maestri Reali d'Italia. — *S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.*
 IN VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO.

NERVOSI!

Laboratorio Chimico Farmaceutico
"GUERRINI,"
 Borgo Cavour, N. 6 - fuori Porta Cervese

50 per 100 di risparmio.
 Medicinali ♦ Specialità Farmaceutiche per Medicina e Veterinaria ♦ Liquori igienici ♦ Acque Minerali ♦ Apparecchi Chirurgici ♦ Medicazione Antisettica ♦ Oggetti di Gomma.
50 per 100 di risparmio.

SEGRETO.

Cura garantita per far crescere i Capelli, Barba e Baffi. Guarrigione di tutte le forme di calvizie e alopecia. Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è garantito da documenti e fotografie veri ed autentici.
 Nulla di anticipato ci dovette. Si accetta il pagamento dopo il completo risultato. Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre.
 Istituto Internazionale Anticalvizie
 GIULIA CONTE. Via Sciarlati 213
 Palazzo proprio (Vomero) NAPOLI.
 Telefono 84-18.

Rinomata Ebanisteria Elettrica Cesenate
FANTI LUIGI fu Giov.

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere
 Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno
 Serramenta. Infissi.
 Deposito mobili in legno e ferro.
Prezzi convenienti.

I
NEGOZIANTI
 intelligenti ricorrono sempre alla pubblicità dei giornali settimanali i quali penetrano in tutti quei piccoli centri ove la stampa quotidiana non giunge.

BIMBISANI E ROBUSTI

COL SCIROPPO CASTALDINI-BOLOGNA

Prezzo
 5
 2,50
 IN TUTTE LE FARMACIE

AMARO BAREGGI

È il più efficace **RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO** raccomandato da celebrità mediche perchè non alcoolico.
 L'illustre prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:
 - Ho sperimentato il Ferro China Babarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcol.

Firmato: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace **Rigeneratore** delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **TUOBLO D'UOVA** e **MARSALA VERGINE**, sono i coefficienti migliori per una buona salutare nutrizione.
 Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficiente nutrizione, perchè **senza alcool**.
 Trovasi in tutte le farmacie drogherie e liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI — Padova.

DIABETE

Guarigioni radicali documentate senza regime speciale, innocuità assoluta
Antidiabetico Maior del Dott. P. MAIOR
 Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina —
CURA SPECIALE in 4 Flac. di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro, Accademie scientifiche LONDRA — PARIGI — ROMA.
 Concessionario **PIETRO RUFFINI**, Via Mercatino 2 Firenze
È DELITTO RITARDARE LA CURA.

MAGNETISMO.

La tanto rinomata sonnambula **MATILDE D'AMICO**, in unione al consorte prof. Vincenzo consulta su qualunque argomento tanto di presenza che per lettera. Le persone che consultano vengono illuminate dalla luce della verità, e si sanno regolare in tutte le più aspre contingenze della vita, per il proprio bene fisico e morale, per sapersi dirigere nelle incertezze dell'avvenire. Il prezzo di consulto di presenza è di L. 5, e se per corrispondenza L. 5,15; se dall'Estero L. 6 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al prof. **VINCENZO D'AMICO**, Corso Vitt. Em., 31 Milano.

La pubblicità
 sui Giornali
 rende il 0/0 per 0/0.

dal 1° Giugno l'Ufficio di Pubblicità
LA CROCCETTA di Bologna ha assunto
 in appalto anche i seguenti giornali:
 Ossimo: *Senza Nella* - Taranto: *Araldo* - S. Benedetto T.: *Operario*
 Macerata: *Unione e Cittadino* - Fermo: *Voce*
Preventivi gratis, per oltre 500 giornali — Tariffa millime.

A DATARE

SISTEMA BREVETTATO.

12
 fotografie al platino inalterabili della misura di mm. 25 L. 0,30; montati su eleganti cartoni tipo inglese e su cartolina L. 0,60; di mm. 37 L. 0,60; montati su elegante cartone tipo inglese o su cartolina L. 1,20. **Formato Florale** elegantissima fotografia montata su splendido cartone di cent. 10x6 per 6 copie L. Una; per 12 copie L. 17,5.

INGRANDIMENTI al PLATINO INALTERABILI ed a OLIO
 Lavoro finissimo, rassomiglianza perfetta. Al platino di cent. 38x48 L. 2,50 ad olio L. 5, di cent. 45x60 al platino L. 4, ad olio L. 10; di cent. 50x65 al platino L. 5,50, ad olio L. 12; di cent. 60x75 al platino L. 7, ad olio L. 16. Per formati più grandi prezzi da convenirsi. Tanto le piccole fotografie quanto gli ingrandimenti si ricevono da qualunque fotografia anche da gruppo che verrà restituito intatto. Specialità in fotografie su percellana per Cimitero, garantite inalterabili in qualsiasi temperatura, come pure piccoli smalti per Spille e Brilloggio, distintivi per Società.
 Chi desidera il catalogo non è che mandare un semplice biglietto.
 Spedire ritratti e vaglia alla

FOTOGRAFIA NAZIONALE - BOLOGNA

È indispensabile che l'unico **aratro** preferito da tutti gli agricoltori è il vero originale

BRABANT MELOTTE

rigeneratore della fertilità del suolo.
 La gola del danaro fa perdere la bussola a certi concorrenti che, dopo avere comperato mesi fa alcuni aratri "Melotte", per farli copiare hanno la faccia franca di giocare all'equivoco strombazzando che il loro aratro è frutto dell'esperienza.
 Agricoltori attenti! Diffidate dall'acquistare imitazioni che fra l'altro non hanno precedenti di prove e non hanno alcun valore di fronte alle benevolenze dell'

BRABANT MELOTTE

vero originario della fabbrica Melotte.
 Richiedete sempre nella fattura la garanzia che l'aratro è originario Melotte.
 Rapp. Esclusivo per Cesena con deposito Foschi Guglielmo Subb. Cavour 4.
 Recapito in Città presso la ditta Candoli e Foschi.

BLÉNORRAGIA

Impotenza - Sterilità - Nevrosistenia

Guarita in una sola settimana di cura mediante la mondiale **DEPURATINA** del Dottor **CALERO** 30 anni di felice successo. — Premiata alle Prime Esposizioni Italiane ed Estere.
 Prezzo del Flacone L. 3,75 — Cura completa di 2 flaconi, anche e-mo depurativo del sangue L. 5 (franco di porto).
 Rivolgervi al Premio Laboratorio Farmaceutico **CALERO** — Via D'Azeglio, 78 - BOLOGNA.
 Consulto e opuscoli gratis per lettera. — Nominando questo giornale si riceverà in dono un magnifico lapis di metallo dorato.
 Guarite solo colle celebri polveri a base di Glicerofosfati e stricnina, formula del Dottor **CALERO**
L. 11 cura completa di due mesi
 UNICO DEI PREPARATI

Donne italiane favorite
 L'INDUSTRIA ITALIANA

Usate

SAPONE BANFI
AMIDO BANFI
 (MARCA GALLO)

Sempre insuperabile rende la pelle bianca morbida
 Sempre il migliore del mondo. Lucida e conserva la biancheria

LUCIDO BANFI
 per scarpe e pelli
 Reso lusinghiero dal 1. Gennaio. Unito all'Amido Glutine mantiene veramente morbida le pelli.
 Non contiene acidi non s'inflamm.